

Libri da leggere aspettando il 25 aprile: R. Ribelli, Resistenza, Rock 'n' Roll

diregiovani.it/2021/04/19/381885-libri-da-leggere-aspettando-il-25-aprile-r-ribelli-resistenza-rock-n-roll.dg/

April 19, 2021

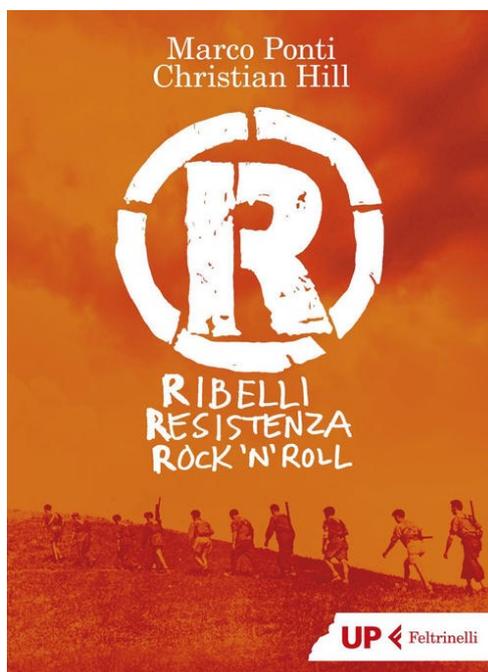
Fabrizia Ferrazzoli

Venti mesi di vita di un gruppo di ragazzi che cercarono di cambiare il mondo. Un romanzo di Marco Ponti e Christian Hill per le nuove generazioni

Roma – Da ormai 76 anni in Italia il **25 aprile** è festa. Era il **1945** quando il **Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia** proclamò l'insurrezione in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti. **Il 25 aprile è il simbolo della 'Resistenza' e la festa della liberazione.** La Resistenza è quella della lotta partigiana contro il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana (o Repubblica di Salò) e contro l'occupazione nazista perpetrata dall'esercito tedesco. **Bella Ciao** è il canto popolare più rappresentativo di questa 'lotta' che continua a vivere nelle voci di cantautori italiani e non solo; un vero e proprio inno che accompagna i movimenti di protesta nel mondo. **Con questa colonna sonora entriamo nel mondo dei libri, delle storie, dei racconti.** Perché come spesso succede i romanzi traggono ispirazione dalla 'Storia' e si assumono la responsabilità di custodire memoria, lanciando messaggi potenti e necessari.

E proprio a 76 anni da quel giorno, arriva in libreria per la collana UP di Feltrinelli "R. Ribelli, Resistenza, Rock 'n' Roll" di Marco Ponti e Christian Hill.

Un romanzo per ragazzi che parla di Resistenza. Venti mesi di lotte durissime, di coraggio, di guerra e di amicizia. Venti mesi di vita di un gruppo di ragazzi che cercarono di cambiare il mondo.



"R. Ribelli, Resistenza, Rock 'n' Roll"

Questa storia inizia a Barge, un piccolo paese nelle Langhe. È il settembre del 1943 quando Pompeo Colajanni, detto Barbato, arriva sulla piazza del paese con la divisa da ufficiale dell'esercito e il fazzoletto rosso delle Brigate Garibaldi al collo. Traccia una linea a terra spiegando che è il momento di scegliere da che parte stare: se da quella in cui si è tranquilli, dove si potrà sempre dire di non aver visto nulla (ma dove si saprà, sempre, di essere stati complici dei fascisti e dei nazisti) o da quella in cui si uccide o si viene uccisi.

Franco, occhi scuri e un'aria da scugnizzo, Ester, che non ha ancora compiuto sedici anni, Pietro, un giovane soldato appena arrivato in paese, compiono il passo oltre quella linea, mentre Cosetta e Astolfo, figli di nobili del paese, devono restare al di qua, anche se solo per il momento.

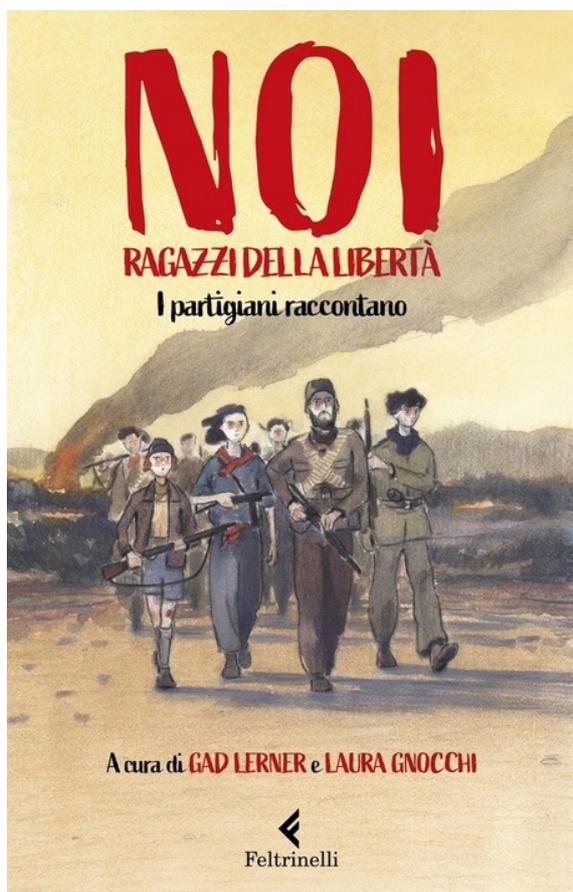
Così comincia una grande avventura dove, con gli occhi di un gruppo di ragazzi e di altri personaggi, ispirati a persone realmente esistite, **scopriamo (e viviamo) la storia della Resistenza italiana.**

Un romanzo ispirato a una storia vera e liberamente tratto dal saggio **La Resistenza perfetta** di **Giovanni De Luna** (Feltrinelli, 2015).

R. Ribelli, Resistenza, Rock 'n' Roll non è un libro di storia e non contiene verità

“È un lavoro di finzione con personaggi del tutto inventati e altri molto liberamente ispirati a personaggi che, nel bene e nel male, hanno scritto la storia del nostro Paese. Se qualcuno vorrà saperne di più andando a leggere i testi storici, a cercare le fonti originali, a guardare le foto dell'epoca, bene, vorrà dire che questo racconto è servito a qualcosa” **spiega Marco Ponti.** Ancora l'autore, sceneggiatore e regista di *Santa Maradona, Io che amo solo te* e *La cena di natale*, ha raccontato come non sia stato facile scrivere un romanzo a quattro mani **(con Christian Hill scrittore e sceneggiatore nel cinema e per serie animate)** in tempi orrendi di pandemia. Ponti si augura che insieme al suo 'socio' sia riuscito ad *“aver contribuito, seppur con un granello di sabbia, a costruire un po' di speranza per il futuro attraverso la forza e la nobiltà d'animo dei nostri eroi”*.

Leggi anche:



ansa.it
April 19, 2021

Lerner, con i partigiani racconto la memoria ai giovani - Curato con Laura Gnocchi, esce Noi ragazzi della Libertà di Marzia Apice

"Partigiano è il contrario di neutrale, è chi sceglie di stare da una parte, di non essere indifferente. Si inizia da qui per spiegare ai più giovani chi sono questi bellissimi vecchi che raccontano le loro scelte di gioventù": non senza emozione Gad Lerner parla di "Noi ragazzi della libertà", il libro edito da Feltrinelli che ha curato insieme a Laura Gnocchi, nel quale alcuni partigiani ripercorrono le loro gesta eroiche compiute quando erano poco più che ragazzini negli anni della Resistenza. Queste testimonianze sono tratte dagli oltre 500 contributi filmati che Lerner e Gnocchi, in collaborazione con l'Anpi e grazie a molti volontari, hanno raccolto negli ultimi anni: 50 di queste storie sono già confluite nel precedente "Noi, partigiani. Memoriale della Resistenza italiana" (edito da Feltrinelli) e ora 18 compongono questo libro, riadattate per i lettori dai 12 anni in su. Tutte le 500 testimonianze, dal 19 aprile, a pochi giorni dalla Festa della Liberazione, approdano online sul sito

noipartigiani.it, a costituire un vibrante monumento alla memoria di chi ha fatto la Resistenza: un'iniziativa meritoria, che il ministro Franceschini ha definito "straordinaria". "Sono giornate emozionanti, frutto di un lavoro molto lungo: finalmente i volti e le voci di questi partigiani potranno essere messi a disposizione soprattutto per le giovani generazioni,

perché questi sopravvissuti non ce la fanno più ad andare nelle scuole, i meno vecchi hanno 90 anni e c'è il rischio che con la loro morte si perda la catena di trasmissione della memoria", spiega Lerner intervistato dall'ANSA, "questo libro nasce proprio dalla straordinaria esperienza vissuta con i partigiani: è l'unica soluzione possibile per non perdere la ragione per cui il 25 aprile è festa nazionale". Nel libro, arricchito con le illustrazioni a colori di Piero Macola, i "ragazzi" di oltre 70 anni fa si raccontano in prima persona: erano tutti giovanissimi quando decisero di ribellarsi ai fascisti e combattere anche a costo della vita, ragazzini le cui "vicende furono di una precocità che oggi ci sembra impressionante: all'epoca capitava di lasciare presto la scuola, soprattutto nelle campagne, c'era tanta povertà e la vita era talmente dura che costringeva bambini e adolescenti a scelte inconcepibili. Poteva accadere che fossero i genitori a mettere le armi nelle loro cartelle, nella speranza che nessuno avrebbe controllato ragazzi così giovani", spiega il giornalista. Come si racconta la Resistenza ai ragazzi di oggi? "Con semplicità, provando a farli mettere nei panni dei partigiani che quando scelsero di combattere avevano la loro età", prosegue, "è importante che questa storia si sappia, per scongiurare in futuro il pericolo di perdere la libertà. La festa del 25 aprile fu stabilita già nel '46, prima che l'Italia diventasse una Repubblica e venne istituita affinché fosse una festa di liberazione per tutti. Il rischio di perdere questa sensazione significa non capire che anche la Costituzione è frutto di questo". Il libro fa leva sulla disubbidienza: "sì, perché in queste storie c'è l'ingenuità e il candore di bambini che si sono ribellati a un'ingiustizia e non l'hanno accettata", dice. I nostri diritti possono ancora essere in pericolo? "Lo vediamo in Turchia, che era un Paese democratico, o in Bielorussia, Ungheria, Polonia. Non è scontato che le nostre libertà siano garantite in eterno, soprattutto se torna il mito dell'uomo forte, se si usa un linguaggio aggressivo, se ci sono razzismo e misoginia. Quando abbiamo raccolto il loro racconto, i partigiani, consci di essere prossimi ad andarsene, ci hanno lanciato continui avvertimenti, dicevano che sentivano nell'aria un brutto clima", spiega il giornalista. Quali testimonianze tra quelle presenti nel libro sono state per lei più toccanti? "Mi sono emozionato nell'apprendere il segno lasciato dalle leggi razziali nella loro coscienza di bambini", afferma, "Gastone Malaguti, per esempio, che in seconda media quando gli dissero che il suo compagno David in quanto ebreo non poteva frequentare la scuola si ribellò a un gerarca e si mise a urlare. E 5 anni dopo fece il partigiano a Bologna. Oppure Luciana Romoli, che quando la maestra umiliò una compagna di classe ebrea organizzò una rivolta con le altre bambine. Lei divenne poi staffetta partigiana". (ANSA).